

FOCUS "PNRR"

**FORESTE, RICICLO, NAVI
E IL FUTURO DEL PIANO**

Gli obiettivi finora sono stati
tutti raggiunti. La **transizione**
è prioritaria e punta a vari temi,
dall'idrogeno alle aree verdi.
Occorreranno però aggiustamenti

di **Marro, Conzonato, Cavalcoli, Virtuani**

Raggiunti gli obiettivi fissati finora dal Piano di Ripresa e Resilienza, ora il ministero più impegnato sarà quello della **Transizione** Ecologica. E se il traguardo della decarbonizzazione era già ambizioso prima del conflitto, a rallentare tutto si mette anche la carenza di materie prime e terre rare. Ma il capitolo verde resta la priorità

Mix energetico e aumento delle spese All'Italia servirà rimodulare contenuti e tempi della **transizione**

di **Enrico Marro**

La guerra in Ucraina e la crisi energetica hanno sconvolto gli scenari immaginati per la **transizione** verde. E così la missione 2 del Pnrr, che tra l'altro è quella alla quale è destinata la fetta maggiore delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, 59,5 miliardi su 191,5, appare inevitabile che venga rimodulata, come tutto il Pnrr del resto. Già l'inflazione, salita ben oltre il previsto, aveva messo a dura prova la tenuta del Piano. L'impennata dei prezzi obbliga infatti da un lato a rivedere i costi di realizzazione delle infrastrutture e dall'altro suscita interrogativi circa le ingenti spese che consumatori e imprese dovrebbero sostenere per rispettare gli obiettivi, col rischio di danneggiare la competitività di interi settori rispetto a Paesi come la Cina e l'India che hanno meno vincoli. Come se non bastasse, ora la guerra costringe a rivedere anche i contenuti e i tempi della trasformazione del mix energetico nazionale.

Il traguardo della completa decarbonizzazione entro il 2050, in linea con gli impegni internazionali cui l'Italia aderisce, appariva ambizioso già prima dello scoppio del conflitto in Ucraina. Adesso, secondo molti osservatori, non è più realistico, visto che tra l'altro lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha detto in Parlamento che «potrebbe essere necessaria la riapertura delle

centrali a carbone» pur di scongiurare il rischio di razionamenti dell'energia elettrica. **Senza contare che la carenza di materie prime e terre rare necessarie per le tecnologie è un altro fattore che rischia di rallentare la transizione.** Sono problemi che riguardano in misura diversa tutti i Paesi Ue e sono procedure europee quelle che dovranno essere attivate per negoziare le modifiche del Pnrr. In ogni caso, la rivoluzione verde resterà una priorità ed eventuali aggiustamenti si muoveranno nel solco dell'impianto tracciato nel Piano.

Partiamo dunque da cosa c'è scritto nel documento approvato dalle istituzioni europee e dalla cui attuazione dipende l'erogazione dei trasferimenti e dei prestiti messi a disposizione dell'Italia fino al 2026. **La missione 2, si legge nel Pnrr, è finalizzata a «una radicale transizione ecologica verso la completa neutralità climatica e lo sviluppo ambientale sostenibile»,** per evitare «catastrofici cambiamenti del nostro ecosistema» conseguenti al continuo aumento del riscaldamento del pianeta. **Quattro le linee d'azione sulle quali sono distribuite le risorse.**

Missione 2

La più importante è quella dell'«energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile», che prevede investimenti per quasi 2,4 miliardi, di cui più di 3,6 miliardi per l'acquisto di autobus a basse emissioni, treni a propulsione elettrica e a idrogeno, carrozze ferroviarie sviluppate con materiali riciclabili e rivestite con pannelli fotovoltaici; altri 3,6 miliardi per il «rafforzamento delle smart grid», portando ad almeno 4mila Megawatt la quantità di energia proveniente da impianti di fonti rinnovabili; ancora **3,6 miliardi per lo «sviluppo del trasporto rapido di massa», con l'obiettivo di ridurre il traffico delle auto private di almeno il 10 per cento,** realizzando 11 chilometri di metropolitane, 85 chilometri di tramvie, 120 di filovie e 15 di funicolari; 2 miliardi per favorire la

transizione verso l'idrogeno verde, a emissioni zero, delle industrie più inquinanti, a partire dalle acciaierie; 1,9 miliardi per lo sviluppo del biometano. La seconda linea d'azione riguarda «l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici», con circa 15 miliardi, di cui la quasi totalità, poco

meno di 14 miliardi, per Ecobonus e il Sismabonus fino al 110 per cento. Altri 15 miliardi sono previsti per la terza linea d'azione: la «tutela del territorio e della risorsa idrica», di cui 6 miliardi per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole, e il loro efficientamento energetico e la modernizzazione del sistema di illuminazione pubblica, e 2,5 miliardi per la riduzione del rischio idrogeologico. Infine, 5,3 miliardi serviranno per «economia circolare» e «agricoltura sostenibile».

Le tappe future

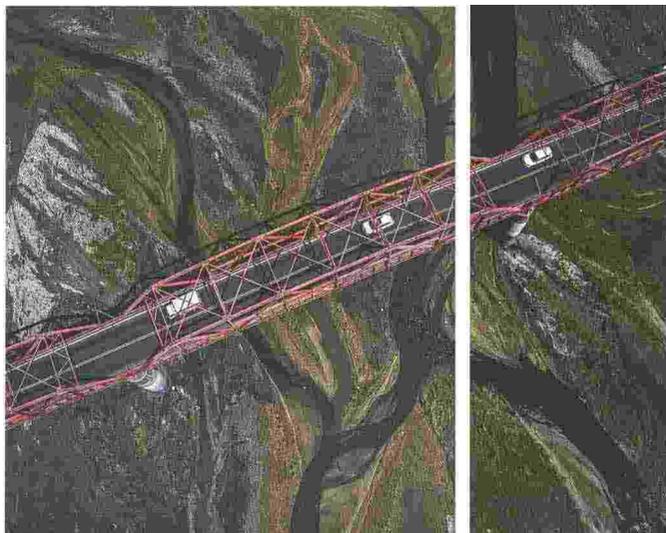
La realizzazione del Pnrr è partita nel 2021. L'Italia ha centrato i 51 obiettivi relativi alle 6 missioni ("target" e "milestone", ovvero investimenti e riforme) assegnati e ha ricevuto la prima tranche da 24,1 miliardi di euro, che si sommano ai 24,9 ricevuti ad agosto come anticipazione sul valore complessivo del Piano. **Quest'anno il nostro Paese dovrà centrare altri 45 obiettivi entro la fine di giugno e altri 55 entro la fine di dicembre:** 100 target e milestone per ottenere complessivamente ulteriori 45,9 miliardi. Mentre nel 2021 i target, cioè gli obiettivi quantitativi da raggiungere, erano solo 2 e il resto erano traguardi di tipo normativo e procedurale, quest'anno i target salgono a 17 e aumenteranno ancora nei prossimi anni, mettendo a dura prova le capacità realizzative del sistema Italia.

Come ha sottolineato in Parlamento il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nella messa in opera del Pnrr «sono coinvolte tutte le amministrazioni centrali, con un compito particolarmente impegnativo per il ministero della **Transizione Ecologica** che, entro giugno 2022, deve conseguire il numero più elevato di obiettivi (11), ripartiti in 7 riforme e 4 investimenti». In particolare, il dicastero guidato da Roberto Cingolani, «dovrà aggiudicare i contratti di ricerca e sviluppo sull'idrogeno e l'appalto per la costruzione di uno stabilimento industriale per la produzione di elettrolizzatori». E un'altra decina di obiettivi sono previsti nel secondo semestre. **Tra i target, Franco ha messo in risalto «il rimboschimento di aree verdi urbane ed extraurbane attraverso la piantagione di 1.650.000 alberi»** mentre sempre il ministero della **Transizione Ecologica** «dovrà aggiudicare gli appalti per l'aumento della capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile e l'elettificazione dei consumi energetici».

Per quanto riguarda la spesa già effettuata, alla fine di febbraio, quando Franco ha svolto l'audizione, non superava i 5,1 miliardi, di cui 1,2 miliardi per interventi collegati all'ecobonus, che rientrano appunto nella missione 2. Come ha am-

messo lo stesso ministro, «le spese sostenute ad oggi sono per la maggior parte relative proprio ai progetti già previsti da norme antecedenti il Pnrr ma coerenti con i suoi obiettivi. Il 2022 dovrebbe confermare questa tendenza, mentre **dal 2023 si prevede un sostanziale incremento delle spese legate a nuovi interventi**». Cingolani ha affidato l'Unità ministeriale per il Pnrr a Paolo d'Aprile, ex McKinsey, e si appresta a varare 7 bandi per un totale di 10 miliardi di euro, che si sommano ai 4 bandi già avviati per complessivi 2,5 miliardi (impianti di gestione dei rifiuti, economia circolare, isole verdi, sostenibilità ambientale dei porti). Tra i maggiori investimenti previsti dai nuovi bandi, le smart grid (3,6 miliardi), le rinnovabili nei piccoli comuni (2,2 miliardi), il biometano (1,9 miliardi) e l'agrovoltico (1,1 miliardi). Tutto in attesa degli aggiustamenti di tempi e contenuti del Pnrr che scaturiranno dal nuovo scenario internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCADENZE

Sono 11 quelle di rilevanza europea che il ministero per la **Transizione Ecologica** dovrà conseguire entro giugno 2022

IDROGENO

Il Pnrr punta a creare elettrolizzatori e 40 stazioni di rifornimento per **trasporti pesanti**

ACQUA

Con il Piano si vuole migliorare le infrastrutture idriche riducendo le perdite del 15% con interventi di smart grid

FONDI

31%

Del totale è destinato alla **transizione verde**: 59,5 miliardi

PRIMA TRANCHE

12,5 mld

Le risorse del Pnrr messe a bando dal ministero entro giugno 2022

Il ponte Xiluo sospeso sul fiume Zhuoshui in secca a sud di Taiwan catturato da Shirley Wung si è aggiudicato il premio di bronzo nella categoria "Architettura" dei Bifa Awards. Dove un tempo c'era l'acqua, oggi la sabbia ha disegnato una sorta di opera d'arte

